

QUATTRO SONETTI

di

Andrea Zanzotto

1

(Sonetto di sterpi e limiti)

*Sguiscio gentil che fra mezzo erbe serpi,
difficil guizzo che un enigma orienta,
che nullo enigma orienta, e pur spaventa
il cor che in serpi vede mutar sterpi;*

*nausea, che da una debil quiete scerpi
me nel vacuo onde ogni erba qui s'imprenta,
però che in vie e vie di serpi annienta
luci ed arbusti, in sfrigolio di serpi;*

*e tu mia mente, o permanere, al limite
del furbo orrido incavo incastro rischio,
o tu che a rischi e a limiti ti limi:*

*e non posso mai far che non m'immischio,
nervi occhi orecchi al soprassalto primi
se da ombre e agguati vien di serpe il fischio.*

*Vige il lume, s'allenta; in prode roride
 stacca e scavalca, a sé fidando, il lume:
 erbe e fronde a vorago marea fiume
 che a me per colmi e conche fosse floride,*

*di Linneo l'occhio invidio e Dioscoride
 tanto fecondo è il far vostro, e il costume
 molteplici e l'aspetto, e i nomi acume
 più che a lingua dulcedo di clitoride.*

*Ma è testa ahimè, ma punta è questa testa,
 di serpe, squama e schiena a serpe è questa
 in che v'inchiostro e innodo e circonfondo.*

*Ma non testa è la mia; non voce o testo
 che venga a penna, a gola non è questo;
 non mondo o immondo io; né mai pur mondo.*

*Ieri, di maggio freddissimo vento
 ondando di erbe in erbe, immoto io vidi,
 scolorando erbe e de le fronde i fidi
 aspetti sconvolgendo il mutamento;*

*e pur era di luci acri lo stento
 fin del folto nei più riposti nidi,
 intime angustie strisci sfasci stridi
 orgasmi in vana fuga in vano avvento —*

*e imprendibilità, come di plurime
 serpi sospinte a traversie, di tossiche
 invenzioni onde al niente si va appresso:*

*così quanto imprendibile a me stesso
a tutto, a tutti, com'è il tutto, io fossi,
furtività per dossi orme echi oscuri.*

4

(Sonetto del che fare e che pensare)

*Che fai? Che pensi? Ed a chi mai chi parla?
Chi e che cerececè d'augèl distinguo,
con che stillii di rivi il vacuo impinguo
del paese che intorno a me s'intarla?*

*A chi porgo, a quale ago per riattarla
quella logica ai cui fili m'estinguo,
a che e per chi di nota in nota illinguo
questo che non fu canto, eloquio, ciarla?*

*Che pensi tu, che mai non fosti, mai
né pur in segno, in sogno di fantasma,
sogno di segno, mah di mah, che fai?*

*Voci d'augei, di rii, di selve, intensi
moti del niente che sè a niente plasma,
pensier di non pensier, pensa: che pensi?*